

IL TEMPO DELLE STREGHE



“CARE FIGLIE E NIPOTI, NOI ABBIAMO LOTTATO, ORA TOCCA A VOI”

La rivoluzione riuscita (ma dimenticata) delle donne raccontata da chi c'era. E il nostro premio a una fotografa del “movimento”. Per invitare le eredi a non perdersi

di Silvia Vegetti Finzi, foto di Paola Agosti

In alto, davanti al Tribunale di Roma durante il processo ai violentatori di Claudia Caputi. Sotto, a sinistra, vespa e simboli al femminile. A destra, la redazione di Quotidiano Donna.

IL TEMPO DELLE STREGHE

CARE FIGLIE E NIPOTI, nella vostra frenetica esistenza - casa e lavoro per le une, scuola e attività varie per le altre - forse vi siete dimenticate qualche cosa. Non vi siete accorte che state fruendo di opportunità impensabili solo mezzo secolo fa? Sapete che gli anni '70-'80 hanno cambiato d'un balzo la millenaria esistenza delle donne? Eppure le protagoniste di allora, le nonne di oggi, sarebbero felici di raccontarvelo, se qualcuno le volesse ascoltare.

Sul piano dei diritti civili, il calendario delle conquiste è impressionante: il 12 maggio 1974 un referendum popolare conferma la Legge che istituisce il divorzio. Nel 1975 la Legge 151 riformula il diritto di famiglia abrogando la patria potestà. Nel 1981 entra in vigore la Legge 194 che autorizza il ricorso all'interruzione di gravidanza. Per usare un'espressione di Mario Capanna: «Formidabili quegli anni!!».

Ma, quelli che consideriamo diritti acquisiti sono stati duramente conquistati da una generazione che ha visto le donne in prima fila. Tutto comincia nel 1968, quando molte ragazze partecipano alla contestazione studentesca e, aderendo alle rivendicazioni dei coetanei, condannano l'autoritarismo, chiedono rapporti liberi e più giusti, reclamano un mondo migliore. Nel corso di affollate assemblee, sostengono i leader più carismatici ma, quando si tratta di prendere la parola, vengono assalite dalla paura di "non stare al proprio posto", di tradire gli atavici valori della femminilità. Relegate nella condizione subalterna di

"angeli del ciclostile", sfilano con l'eskimo, inalberano striscioni e ritmano a gran voce gli slogan del movimento ma, nei momenti decisivi, vengono lasciate fuori: la sera, in birreria, loro non ci sono. Eppure, da quella presenza, apparentemente marginale, prende forma un processo di liberazione che, non solo rianima quello di emancipazione, iniziato nel '46 con il diritto al voto, ma dà vita a una "donna nuova". La parità di diritti e di doveri con gli uomini resta un'esigenza imprescindibile ma rischia di appiattire la

madri simboliche (Emily Dickinson, Virginia Woolf, Simone de Beauvoir), pone le basi di una cultura femminista che produrrà, in ogni ambito, risultati rilevanti, meritevoli di essere recuperati e riproposti. Rapidamente si forma, sulla scia di avvenimenti internazionali, un movimento di massa deciso a difendere i diritti acquisiti, ma anche a guardare il mondo con "occhi di donna" e a parlare con "voce di donna". Slogan come «Il corpo è mio e lo gestisco io», «Il privato è politico», «Tremate, tremate, le streghe

sono tornate!» infrangono il guscio di secolari pregiudizi, lasciando emergere la vitalità, fragile e spavalda, di volti, corpi e gesti femminili di straordinaria bellezza. Lo stile femminista si esprime anche nel modo di vestire (zoccoli e gonnelloni), interagire (ci si dà subito del "tu"), arredare, cucinare, vivere insieme.

Delle tante rivoluzioni del '900, quella delle donne appare la più riuscita ma, proprio per questo, anche la più dimenticata. Molti obiettivi sono stati raggiunti e altri lo saranno anche se, per certi versi, assistiamo a una tragica regressione, come mostra

il dilagare della violenza sessuale.

Poiché noi nonne abbiamo fatto la nostra parte, il testimone passa ora a voi, care nipoti. Ma, per uscire dalla stagnazione, è necessario assumere una prospettiva storica: tornare indietro per prendere la rincorsa e saltare più in alto e più in là. ●



Manifestazione nazionale per la depenalizzazione dell'aborto.

UN PREMIO A QUEGLI ANNI FORMIDABILI

Immagini di donne in lotta, un archivio fotografico che attraversa gli anni '70 e '80: Paola Agosti vince il premio *Tempo ritrovato-Fotografie da non perdere*, ideato da *Io donna* con *MIA Fair* (fiera d'arte della fotografia, a Milano dal 28 aprile al 2 maggio, miafair.it) e il supporto di Eberhard.

realizzazione di sé in forme di omologazione che misconoscono la nostra specificità, la differenza che ci separa dall'altro sesso. A metà degli anni '70 inizia così, accanto ai cambiamenti sociali, una rivoluzione interiore che si propone, attraverso un percorso di autocoscienza, di sbarazzarsi da secolari pregiudizi e ridefinire i rapporti che le donne intrattengono con se stesse, con le altre, con il mondo. Nel frattempo, la costruzione di una genealogia femminile, valorizzando le

IO DONNA
ALTRE FOTO DI PAOLA AGOSTI SU IODONNA.IT